

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**



**Masi: numero esuberi Mps avrà impatto
sociale fortissimo**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Mps: **Uilca**, no tavolo prima ripristino rapporti corretti livello nazionale

Roma, 08 ott - Il numero degli esuberanti in Mps "avra' un impatto sociale fortissimo" e la **Uilca** "non parteciperà a nessuna riunione se prima non verranno ripristinate le corrette relazioni sindacali a livello nazionale in quanto non siamo disponibili a trattative con il contratto disdettato e il Fondo di solidarietà (unico strumento di ammortizzatore sociale della categoria del credito) che scade il 31/10 e che nel frattempo non verrà adeguato alla legge Fornero e quindi potrebbe perdere le caratteristiche che hanno consentito al settore bancario di una ristrutturazione senza licenziamenti". Lo dichiara in una nota il **segretario generale Massimo Masi** il quale aggiunge: "Invitiamo, quindi il top management di Mps di farsi carico di queste problematiche e di intervenire presso Abi per ripristinare quelle dotazioni contrattuali fondamentali per la tranquillità e le certezze contrattuali e previdenziali dei lavoratori. Nel corso dell'incontro di ieri fra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente del consiglio Enrico Letta sono state poste al governo le problematiche del settore del credito e quello della banca senese". Com-Zam 08-10-13 18:17:30 (0492) 5

Masi (Uilca): numero esuberi Mps avrà impatto sociale fortissimo

Non disponibili a trattative con il Ccnl disdettato

Milano, 8 ott. Il numero degli esuberi previsti dal piano di Mps "avrà un impatto sociale fortissimo". Lo ha rilevato il **segretario generale Uilca Massimo Masi** nel corso del suo intervento alla conference call con l'amministratore delegato di Mps Fabrizio Viola. "La **Uilca** - ha proseguito **Masi** - non parteciperà a nessuna riunione se prima non verranno ripristinate le corrette relazioni sindacali a livello nazionale in quanto non siamo disponibili a trattative con il Ccnl disdettato e il Fondo di solidarietà (unico strumento di ammortizzatore sociale della categoria del credito) che scade il 31/10 e che nel frattempo non verrà adeguato alla legge Fornero e quindi potrebbe perdere le caratteristiche che hanno consentito al settore bancario di una ristrutturazione senza licenziamenti". Invitiamo, quindi il top management di Mps - ha aggiunto - a farsi carico di queste problematiche e di intervenire presso Abi per ripristinare quelle dotazioni contrattuali fondamentali per la tranquillità e le certezze contrattuali e previdenziali dei lavoratori". Nel corso dell'incontro di ieri fra i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e il presidente del consiglio Enrico Letta, conclude la nota, sono state poste al governo le problematiche del settore del credito e quelle della banca senese.

Siena I sindacati dall'ad Viola dopo il piano approvato con esuberi e tagli di sportelli

Mps, gli ottomila interrogativi: a rischio il fondo di solidarietà

SIENA — Oltre cinquemila esuberi da qui al 2017, 150 sportelli da chiudere, ma nessuna trattativa aperta coi sindacati. Ed è a rischio anche il fondo di solidarietà. Il vertice di Banca Mps, rappresentato dall'amministratore delegato Fabrizio Viola, nell'incontro di ieri pomeriggio con i rappresentanti dei lavoratori si è limitato a illustrare le principali linee del piano di ristrutturazione comunicato lunedì scorso ai mercati. «È stato un incontro illustrativo, e non è stato ancora fissato un nuovo incontro», spiega Antonio Damiani, segretario della Fisac-Cgil di Siena. «Non escludiamo alcuna azione per chiedere di riaprire le trattative — ha aggiunto — Siamo determinati. L'azienda deve portarci dati un po' più approfonditi rispetto a quelli presentate fino ad ora».

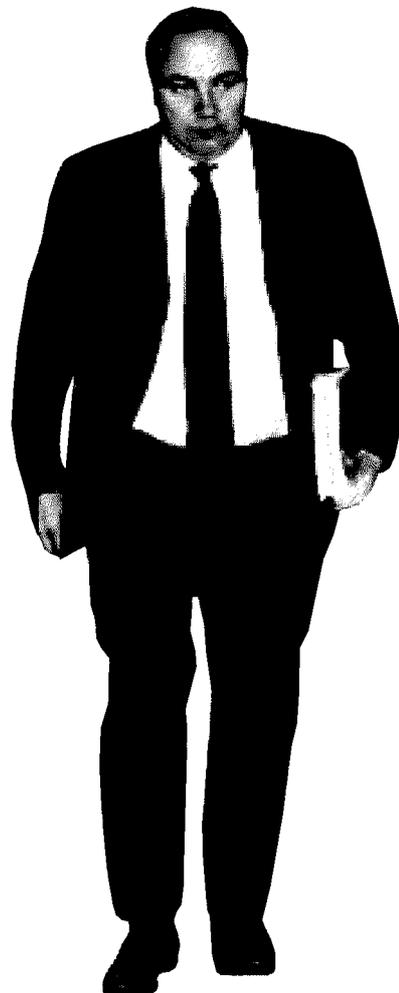
Proprio su Siena, e sulla Toscana, gravita la quota maggiore di dipendenti del gruppo: Viola e Ilaria Dalla Riva (responsabile risorse umane) non hanno ancora comunicato in che misura sarà colpita da un piano da 8.000 esuberi complessivi, di cui 2.700 smaltiti con la razionalizzazione già effettuata. Una richiesta di Bruxelles, che ora aspetta dalle autorità italiane la notifica del piano di ricapitalizzazione discusso coi tecnici europei nelle scorse settimane, su cui Viola e il presidente Alessandro Profumo sembrano intenzionati ad andare avanti con decisione. Il nuovo taglio riguarda 5.300 dipendenti: 700 in uscita grazie al turnover, 600 indirizzati verso enti o società terze, 2.900 prepensionati con il ricorso al

anche il Fondo è prossimo alla scadenza (il 31 ottobre), e non verrà adeguato alla legge Fornero, per cui «potrebbe perdere le caratteristiche che hanno consentito al settore bancario di una ristrutturazione senza licenziamenti», ha spiegato il segretario generale della Uilca-Uil, Massimo Masi. Anche per questo la Uilca ha annunciato che non parteciperà a nessuna riunione se prima non verranno ripristinate le corrette relazioni sindacali a livello nazionale». Alcuni sindacati auspicano adesso un intervento del governo per risolvere la situazione. E il presidente del Consiglio provinciale di Siena, Riccardo Buresi, si spinge oltre, invocando un intervento nel capitale: «Non potrebbe essere lo Stato — si chiede — l'azionista ideale per Banca Mps per garantire la senesità della banca, un ruolo di azionista di riferimento alla Fondazione Mps e la salvaguardia degli oltre 8.000 posti di lavoro che altrimenti saranno cancellati da Siena assieme alla sede e alla direzione generale?».

Diverso il parere di un grande imprenditore come Diego Della Valle che, intervistato da Lilli Gruber su *La7*, ha definito Mps «una grande banca che in passato ha fatto errori enormi, che oggi ha un buon management, e gestendo bene le cose si può evitare la nazionalizzazione».

Ma intanto si parla di richieste di risarcimento per gli azionisti della banca Mps. Ad avanzarle è la Federconsumatori provinciale di Siena, che annuncia di essere «in procinto di presentare a livello nazionale anche la costituzione in giudizio in relazione allo scandalo Monte dei Paschi di Siena». L'associazione invita chi ha acquistato azioni Mps dal 2008 al 2012 a contattarla.

Leonardo Testai



Fabrizio Viola L'amministratore delegato della Banca Monte dei Paschi ha incontrato i sindacati

Risarcimento

Federconsumatori si rivolge a tutti quelli che hanno comprato azioni Mps dal 2008 al 2012

fondo di solidarietà, e 1.100 via attraverso l'esternalizzazione delle attività di back-office (gestione e organizzazione); operazione per cui rimangono in corso le trattative con Bassilichi e Accenture.

Si fa difficile anche la questione del fondo di solidarietà: dopo il contratto nazionale disdettato dall'Abi,



Mps: **Uilca**, no tavolo prima ripristino rapporti corretti livello nazionale

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 08 ott - Il numero degli esuberi in Mps "avra' un impatto sociale fortissimo" e la **Uilca** "non parteciperà a nessuna riunione se prima non verranno ripristinate le corrette relazioni sindacali a livello nazionale in quanto non siamo disponibili a trattative con il contratto disdettato e il Fondo di solidarietà (unico strumento di ammortizzatore sociale della categoria del credito) che scade il 31/10 e che nel frattempo non verrà adeguato alla legge Fornero e quindi potrebbe perdere le caratteristiche che hanno consentito al settore bancario di una ristrutturazione senza licenziamenti". Lo dichiara in una nota il **segretario generale Massimo Masi** il quale aggiunge: "Invitiamo, quindi il top management di Mps di farsi carico di queste problematiche e di intervenire presso Abi per ripristinare quelle dotazioni contrattuali fondamentali per la tranquillità e le certezze contrattuali e previdenziali dei lavoratori. Nel corso dell'incontro di ieri fra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e il presidente del consiglio Enrico Letta sono state poste al governo le problematiche del settore del credito e quello della banca senese".

Com-Zam

(RADIOCOR) 08-10-13 18:17:30 (0492) 5 NNNN



MONTEPASCHI SIENA

I sindacati contro
il piano choc
di 8 mila esuberanti

Riccardo Chiari
SIENA

«I numeri del piano Mps presentato ieri sono associabili alla chiusura di una fabbrica come Mirafiori, o come la chiusura di almeno 2.500 imprese dei distretti industriali». Grazie a questa osservazione del segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, si comprende fino in fondo l'impatto che avrà sull'occupazione del terzo gruppo bancario italiano il piano industriale del tandem Profumo-Viola.

Nel presentare ai sindacati il piano esuberanti «che comporterà un risparmio di mezzo miliardo di euro al 2017», l'ad Fabrizio Viola ha puntualizzato che, tolti i 2.700 già usciti, la riduzione riguarderà 5.300 dipendenti. Di questi, 1.100 con l'esternalizzazione delle attività di *back-office*, altri 700 grazie al turnover, 600 passerebbero verso altri enti o società, e ben 2.900 tramite prepensionamento con ricorso al fondo di solidarietà interbancario. «Ma quel fondo che l'azienda dice di voler utilizzare è stato disdettato dall'Abi - osserva Antonio Damiani che coordina la combattiva Fisac del gruppo Mps - insieme al resto del contratto nazionale. Con il voto favorevole, fra gli altri, degli stessi vertici del Monte dei Paschi».

La secca informativa di Rocca Salimbeni ai sindacati, senza che sia stata aperta alcuna trattativa, allar-

ma anche le altre sigle dei lavoratori del credito. A partire dalla Fabi, sindacato maggioritario del settore, che con Lando Sileoni avverte: «Siamo contrari alle ingerenze esterne di chi vuole risolvere il problema prepensionando obbligatoriamente i lavoratori del gruppo Mps, con un assegno pari al 60% dell'ultima retribuzione».

Il riferimento critico è verso la Fiba Cisl, la Uilca e la stessa Fisac Cgil che, nonostante le divisioni sull'originario piano industriale del 2012, hanno chiesto di aprire un tavolo con il governo Letta su Mps. Al tempo stesso Sileoni non nasconde le difficoltà: «La disdetta del contratto nazionale di lavoro complica ancora di più una situazione che avrebbe invece bisogno di tutt'altre condizioni di partenza».

Anche la presa di posizione della Uilca è utile per capire gli effetti della ristrutturazione Mps: «Il numero degli esuberanti avrà un impatto sociale fortissimo - osserva Massimo Masi - e non siamo disponibili a trattative con il contratto nazionale disdettato e il fondo di solidarietà che scade il 31 ottobre e che nel frattempo non verrà adeguato alla legge Fornero, e quindi potrebbe perdere le caratteristiche che hanno consentito al settore una ristrutturazione senza licenziamenti».

Ancora Damiani, infine, per una critica supplementare al cda del Monte: «Ulteriori interrogativi - ricorda il sindacalista Fisac - riguardano l'eventuale finanziamento del fondo nella nostra azienda. Un fondo che in questa fase è tutto a carico dei lavoratori, grazie alle giornate di solidarietà, al Tfr e all'annullamento del contratto integrativo aziendale». Intanto a Siena i commenti si sprecano, e quello più ricorrente è in forma di interrogativo retorico: «Tagliare i costi e mandare la gente a casa: e per far questo ci volevano i supermanager?».



Mps, approvato in Cda l'aumento di capitale. Previsti 8 mila esuberi

Claudia Romano – 8/10/2013

A Siena, al via la "roadmap", la strada che Monte dei Paschi di Siena percorrerà per il suo salvataggio. Nel Consiglio di Amministrazione, tenutosi nel pomeriggio di lunedì 7 ottobre, l'istituto toscano ha approvato l'aumento di capitale per 2,5 miliardi di euro che permetterà di rimborsare, già dal prossimo anno, 3 dei 4,1 miliardi di denaro pubblico ottenuti dalla Banca in forma di Monti Bond, con autorizzazione preventiva di Banca d'Italia. La parte rimanente sarà rimborsata entro il 2017 mediante generazione interna di capitale. Si prevede, dunque, un azzeramento del finanziamento pubblico, mediante rafforzamento patrimoniale, in un arco temporale piuttosto breve.

Previsto, poi, entro il 2017, un alleggerimento dell'esposizione sui titoli di Stato, che dovranno attestarsi sui 6 miliardi, rispetto ai 23 miliardi attuali, un ridimensionamento del credito al consumo e del leasing e un miglioramento del profilo di liquidità della banca, con il raggiungimento di un rapporto impieghi/raccolta del 90%. Previste anche grandi aspettative dal punto di vista della redditività, con un aumento dei ricavi dello 0,8%, una flessione dei costi del 4,8%, un ritorno sul capitale tangibile (Rote) del 9% (in precedenza previsto del 7%), un utile di 900 milioni nel 2017, a fronte dei 600 milioni stimati, ed un rapporto costi/ricavi che scenderà al 50%, a fronte del 58,5% previsto nel 2015.

Il nuovo piano industriale, approvato in Cda, prevede però anche provvedimenti più pesanti e drastici, quali la chiusura di 150 filiali, oltre alle 400 già previste dal piano 2012/2015, e 8.000 esuberi (ai 4.700 dipendenti già in uscita, se ne aggiungono nel nuovo piano altri 3.300). Il taglio del personale consentirà al Gruppo senese di risparmiare circa 440 milioni di euro di spese amministrative. Netta la revisione degli emolumenti del top manager, con un tetto concordato con Bruxelles di 500 mila euro, fino al completamento dell'aumento di capitale o al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Il Presidente di Mps Alessandro Profumo commenta l'approvazione del Cda del piano di ristrutturazione, definendolo in linea con la visione e le priorità strategiche della Banca e nel contempo, in grado di accelerare il rilancio attraverso il rafforzamento patrimoniale ed il piano di rimborso, nel pieno interesse di tutti gli stakeholder. Mentre per l'Amministratore Delegato Fabrizio Viola, si tratta di una seconda fase per la Banca, che permetterà di proseguire il rilancio, eseguire il Piano e rimborsare il debito nei confronti dello Stato, dopo una prima fase che ha visto importanti risultati nella riorganizzazione aziendale, nello sviluppo commerciale e nel forte contenimento dei costi, a fronte di un contesto di mercato difficile.

Pertanto, se in un contesto di mercato altamente difficile come quello degli ultimi anni, l'Istituto è riuscito a perseguire importanti target, l'ottimismo con cui i vertici aziendali commentano il nuovo piano sembra quasi essere giustificato. Tuttavia, sia l'AD che il Presidente precisano che la definizione del piano è avvenuta in considerazione di un quadro macroeconomico piuttosto prudente, che entro il 2017, prevede una debole ripresa dell'Italia (+1,4%) e uno spread a 164 punti.

Se da un lato, dunque, i punti delineati e approvati in Cda non destano preoccupazioni all'interno di Mps, dall'altro lato, suscitano nervosismi sul fronte sindacale, soprattutto dinanzi agli esuberi e ai tagli del costo del lavoro. Il **segretario generale di Uilca, Massimo Masi**, che già mesi fa aveva detto no ai tagli del personale solo per "compiacere i burocrati europei", si dimostra estremamente contrario alla manovra di ricomposizione dell'organico e preoccupato per la mancanza di chiarezza sul Fondo Solidarietà, tanto da invitare i lavoratori della banca senese ad aderire massicciamente allo sciopero del 31 ottobre. In effetti, la chiusura degli sportelli e la riduzione del personale bancario, che ormai fanno dire addio a ciò che fino a poco tempo fa veniva considerato un "posto fisso", sembrerebbero essere in contraddizione rispetto alla questione affrontata in questi giorni del "taglio del cuneo fiscale" e rispetto alle innumerevoli problematiche in merito alla disoccupazione e alla mobilità, che preoccupano il Paese.

Intanto sulla Borsa di Milano, il titolo ha archiviato la giornata di ieri con un rialzo del 6,26%, a 0,23 euro per azione, ai massimi da fine agosto, e questa mattina a Piazza Affari, guadagna il +3,46%, spingendo il market price a 0,239.



ANSA/ Mps: corre in Borsa tra salvataggio e nazionalizzazione

Profumo non esclude nozze; sindacati da Viola per piano esuberi

08 Ottobre , 19 : 54 (ANSA) - MILANO, 8 OTT - Il salvataggio o la nazionalizzazione del Montepaschi. Su queste basi si è riaccesa a Piazza Affari la speculazione sul titolo della banca più antica al mondo all'indomani dell'approvazione al piano di ristrutturazione messo a punto in accordo con la Commissione europea e il ministero dell'economia e delle finanze. Una 'roadmap' - come l'hanno battezzata a Rocca Salimbeni - che, in un modo o in un altro, rimette in gioco la contendibilità del gruppo, alla luce anche di un primo azionista, la Fondazione Mps (in possesso del 37,6%), ormai senza le forze per seguire una maxi ricapitalizzazione da 2,5 miliardi di euro. E proprio il presidente Alessandro Profumo, intervistato da Il Sole 24Ore, non si è sentito di escludere l'ipotesi aggregazione con un'altra banca. "Io non posso escludere niente - ha detto - Ma posso dire che per il momento non si è fatto avanti nessuno. Siamo disponibili a valutare tutte le opzioni in Italia e all'estero. Per ora non c'è nulla di concreto", ha concluso. Complici queste parole, in Borsa si è scatenata una tempesta d'acquisti sin dalle prime battute della seduta, che man mano si è diradata nel finale sulla scorta di chi cercava prese di beneficio. Il titolo, che in mattinata guadagnava quasi il 7% con un massimo massimi di seduta a 24 centesimi, ha chiuso infatti a 0,235 euro, segnando un balzo dell'1,73%. Cartina tornasole della speculazione gli scambi pari a oltre il 4% del capitale. Intanto, sotto i riflettori resta il piano di rilancio e, in particolare, la politica di riduzione costi. Proprio oggi l'amministratore delegato Fabrizio Viola e la responsabile delle risorse umane, Ilaria Dalla Riva, hanno presentato i dettagli del piano ai sindacati di categoria (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e **Uilca**). Il piano, che dovrebbe portare ad un risparmio di mezzo miliardo di euro al 2017, passa per complessivi 8.000 esuberi, di cui 2.700 già usciti grazie alla precedente razionalizzazione. La nuova sforbiciata riguarderà quindi 5.300 dipendenti: 1.100 attraverso l'esternalizzazione delle attività di back-office per cui sono in corso le trattative con Basilichi e Accenture; altri 700 grazie al turnover, 600 passerebbero verso enti o società terze e 2.900 tramite il prepensionamento con ricorso al fondo di solidarietà. I sindacati hanno reagito in maniera compatta auspicando l'immediata riattivazione del fondo di solidarietà, recentemente disdettato dall'Abi. Le sigle però si sono mostrate in ordine sparso sulla necessità che intervenga o meno il Governo Letta: per la Fabi di Lando Sileoni, infatti, la politica deve restare fuori dalla banca visti "i guai già provocati" negli scorsi anni; in contrapposizione la Fisac di Agostino Megale che auspica la riapertura del dialogo con i vertici e un tavolo col governo. Per la Fiba inoltre il piano è troppo sbilanciato sui tagli, mentre per **Massimo Masi della Uilca** "il top management di Mps" deve aprire una breccia in seno all'Abi "per ripristinare quelle dotazioni contrattuali fondamentali per la tranquillità e le certezze contrattuali e previdenziali dei lavoratori".(ANSA). NIC



MPS

Sindacati divisi sulla riapertura delle trattative

▶ SIENA

Il salvataggio o la nazionalizzazione di Mps. Su queste basi si è riaccesa a Piazza Affari la speculazione sul titolo della banca. E proprio il presidente Alessandro Profumo, intervistato da Il Sole 24Ore, non si è sentito di escludere l'ipotesi aggregazione con un'altra banca «ma per il momento non si è fatto avanti nessuno». Così in Borsa si è scatenata una tempesta d'acquisti: il titolo, che in mattinata guadagnava quasi il 7%, ha chiuso segnando un balzo dell'1,73%. Cartina tornasole della speculazione gli scambi pari a oltre il 4% del capitale. Mentre i sindacati hanno reagito in modo compatto al piano da 8mila esuberi e un risparmio di mezzo miliardo al 2017. Auspicano l'immediata riattivazione del fondo di solidarietà, disdettato da Abi. Ma per la Fabi di Lando Sileoni, la politica deve restare fuori dalla banca visti «i guai già provocati»; invece, la Fisas di Agostino Megale auspica la riapertura del dialogo con il governo. Per la Fiba inoltre il piano è troppo sbilanciato sui tagli, mentre per Massimo Masi della Uilca il top management di Mps deve aprire una breccia in seno all'Abi «per ripristinare le dotazioni contrattuali fondamentali per le certezze contrattuali e previdenziali dei lavoratori».



Pensione anticipata per 3.000 dipendenti I sindacati dicono no

La banca illustra il piano di esuberi alle sigle di categoria Cgil e Cisl chiedono l'aiuto del governo, contraria la Fabi

di **Monica Viviani**

L'esternalizzazione delle attività di back-office riguarderà i 1.100 dipendenti già individuati dal precedente piano, il turnover altri 700, 600 passerebbe verso enti o società e infine saranno 2.900 i prepensionamenti con ricorso al fondo di solidarietà: all'indomani del suo "vario", comincerà a definirsi i contorni della *roadmap* per il salvataggio di Montepaschi concordato con l'Antitrust europeo e il ministero dell'Economia e delle finanze. Cifre rimbalzate ieri da Siena mentre era in corso l'incontro con i sindacati dedicato al piano esuberi che prevede il taglio di altri 5.300 dipendenti (oltre i 2.700 usciti con il piano precedente) e la chiusura di altri 150 sportelli. A Mantova sono circa 150 i lavoratori del Consorzio del Boma che attendono ancora di conoscere il loro destino in merito alle esternalizzazioni dei servizi di back office e da quanto è stato possibile sapere per loro i confini del nuovo piano industriale resteranno gli stessi di quello precedente, ma prima del via libera al piano di ristrutturazione di Mps da parte della Commissione Europeo le ricadute occupazionali nel mantovano (dove Mps conta quasi duemila dipendenti e una novantina di filiali) resteranno top secret.

Intanto la *roadmap* agita e divide i sindacati. «Riaprire il confronto con i vertici di Montepaschi e avviare un tavolo con il governo perché la questione Mps è un tema di rilevanza nazionale e anche perché, dopo aver concorso a definire il piano della banca nei confronti dell'Ue, l'esecutivo deve essere garante delle prospettive e della tutela occupazionale. A maggior ragione in un contesto del settore in cui Abi disdetta il

contratto e punta a non rinnovare l'accordo sul fondo di sostegno al reddito e all'occupazione»: queste le parole del segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale ieri durante il vertice con l'amministratore delegato di Rocca Salimbeni, Fabrizio Viola.

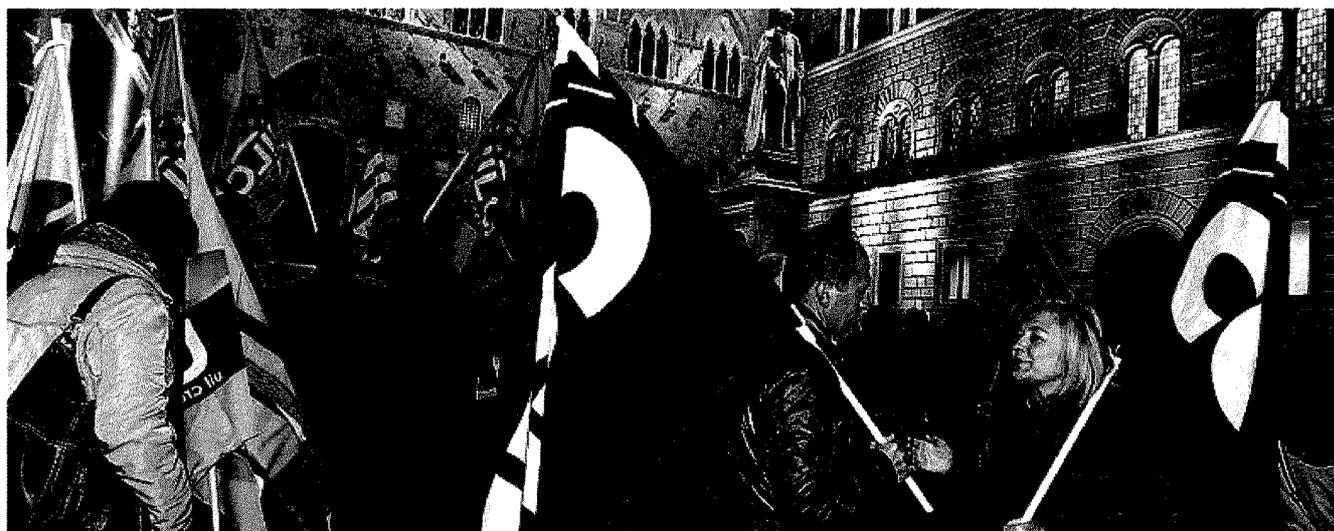
«Il piano di rilancio di Mps è sbilanciato» ha sostenuto anche il segretario generale della Fiba-Cisl, Giulio Romani, suggerendo meno tagli occupazionali e più ricavi: «Crediamo sia urgente che il governo intervenga, serve un confronto ampio in grado di individuare le soluzioni necessarie a mettere in sicurezza il settore. I tagli arrivano in un momento di grande difficoltà del settore, dopo la disdetta da parte dell'Abi del contratto nazionale e del Fondo di solidarietà. Ed è proprio su quest'ultimo fronte che gli sviluppi del piano Mps preoccupano maggiormente. Questo perché il termine per la trasformazione del Fondo a norma della legge Fornero scade il 31 ottobre, il che rende necessario trovare una soluzione quanto prima». Dal canto suo Massimo Masi ha annunciato che la UILCA «non parteciperà a nessuna riunione se prima non verranno ripristinate le corrette relazioni sindacali a livello nazionale». La Fabi dice invece no all'intervento del governo.

«Siamo contrari - spiega il segretario Lando Sileoni - alle ingerenze esterne. Si possono raggiungere i numeri del piano attraverso esodi volontari e incentivati economicamente, senza licenziamenti e senza forzature, che non accetteremo mai».



«Riaprire subito le trattative» Le richieste dei sindacati

Fiba: «Piano troppo sbilanciato sul taglio dei costi»



«INTERVENTO del Governo e immediata riapertura del confronto con le organizzazioni sindacali aziendali per porre le basi per il rilancio della banca e per un contenimento dei costi rigoroso ma non lesivo dei livelli occupazionali e dei diritti». Sono le richieste di Fisac Cgil di Siena all'ad Mps Fabrizio Viola all'indomani della presentazione del piano di ristrutturazione. Sugli 8mila esuberanti previsti dal piano entro il 2017 la Fisac in una nota specifica che «in un momento nel quale tra l'altro l'Abi ha disdettato il Ccnl e l'accordo sul fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupazione del personale del credito, rende la situazione particolarmente complessa non sapendo a tutt'oggi se il fondo continuerà ad esistere e, nel caso, che livello di prestazioni erogherà». «La stessa ostinazione a proseguire su un progetto industriale sbagliato, quale l'esternalizzazione del back-office — si legge ancora nella nota Fisac —, mostra per intero la pericolosità da noi sempre denunciata: aprire la strada ad ulteriori espulsioni dall'Azienda, mascherate da esternalizzazioni, per gestire gli esuberanti o parte di essi».

Il nuovo piano Mps «contiene modifiche rilevanti rispetto a quello presentato in gennaio dai vertici della banca — commenta da Roma il segretario generale della Fi-

ba-Cisl Giulio Romani —. I sacrifici richiesti sono pesanti: 8mila esuberanti complessivi, di cui 3.400 aggiuntivi, e la chiusura di oltre 500 sportelli. Misure che delineano una strategia troppo sbilanciata sulla riduzione dei costi, quando invece sarebbe necessario studiare il modo di aumentare i ricavi. Purtroppo la riduzione del numero degli sportelli indica che la banca procede in tutt'altra direzione. E i tagli all'occupazione arrivano in un momento di grande difficoltà del settore ed è proprio su

AGOSTINO
MEGALEFisac-Cgil

**La questione Mps
è di rilevanza nazionale
e il Governo dev'essere
garante delle prospettive
e della tutela occupazionale**

quest'ultimo fronte che gli sviluppi del piano Mps preoccupano maggiormente».

E ancora un commento da parte di un segretario generale, quello di UILCA: «E' un piano con un fortissimo impatto sociale nei confronti dei lavoratori della banca senese — dice Massimo Masi —. E' evidente comunque che questo piano prevede l'utilizzo cospicuo

del Fondo di Solidarietà di settore. Ricordo che Abi ha inopinatamente deciso di interrompere le trattative per l'adeguamento del Fondo alla Legge Fornero. Ecco perché è fondamentale che le lavoratrici e i lavoratori aderiscano massicciamente allo sciopero del 31 ottobre, per dare una forte e chiara risposta a queste politiche errate e pericolose di Abi». Infine Ugl Credito: «Sarebbe necessario un sussulto di orgoglio nazionale — scrive il segretario generale Fabio Verelli — da parte di forze politiche, sociali e imprenditoriali, con Governo in testa, per respingere il diktat europeo verso Mps e una commissione che non parla italiano».



Sindacati sul piede di guerra per il piano che impone tagli e promette un maxi utile nel 2017

Mps: lacrime e sangue La Borsa FESTEggia, gli 8.000 esuberanti NO...

di
Alessandro Bonini

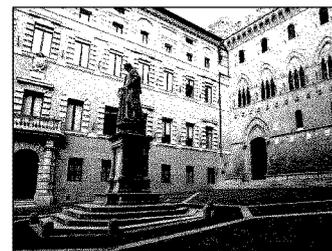
Prima il dissesto, poi il salvataggio attraverso i cosiddetti Monti-bond. Ora la cura lacrime e sangue per rimborsare il prestito senza farlo passare come aiuto di Stato agli occhi della Commissione europea. Un piano, quello pensato per ridare linfa al Monte dei Paschi di Siena, che passa da un drastico abbattimento dei costi e punta dichiaratamente a un utile di 900 milioni nel 2017. Caratteristiche che, evidentemente, fanno la felicità delle Borse. Il titolo Mps a Piazza Affari è salito ieri dell'1,73% a 0,235 euro, dopo il +6,26% di lunedì, quando ancora il presidente **Alessandro Profumo** e l'ad **Fabrizio Viola** dovevano prendere la parola, a mercati chiusi, per illustrare il piano.

Ma c'è una voce, di quel taglio dei costi, che ha messo in allarme migliaia di famiglie. Per il management della banca infatti bisognerà ridurre il personale di 8.000 unità, ovvero di altri 5.300 dipendenti se si contano i 2.700 già usciti col piano precedente. «E' incredibile che non si riaprano le trattative», aveva tuonato già lunedì in tarda serata il segretario Fisac-Cgil di Siena, **Antonio Damiani**, commentando il piano di risanamento Mps, mentre il segretario generale della Uilca, **Massimo Masi**, aveva espresso «estrema» preoccupa-

zione. Ieri si è svolto a Siena un incontro tra i rappresentanti sindacali, l'amministratore delegato di Mps, Fabrizio Viola, e la responsabile delle risorse umane **Ilaria Dalla Riva**, per i dettagli del piano. La razionalizzazione delle spese prevede entro la fine del 2017 la chiusura complessivamente di 550 sportelli. Durante l'incontro il segretario generale della Fisac Cgil, **Agostino Megale**, ha chiesto di «riaprire il confronto con i vertici di Monte Paschi di Siena e, allo stesso tempo, avviare un tavolo con il governo perché la questione Mps, con il suo rilancio, risanamento e gli esuberanti annunciati, è un tema di rilevanza nazionale e anche perché, dopo aver concorso a definire il piano della banca nei confronti dell'Ue, l'esecutivo deve garantire delle prospettive e della tutela occupazionale».

«Per quanto riguarda la retribuzione del top management - si legge in una nota dello stesso sindacato - prendiamo atto che l'azienda ha deciso di conformarsi alle indicazioni della Commissione Europea e attendiamo di capire come tale decisione verrà tradotta operativamente». Un ironico riferimento quest'ultimo al tetto per gli stipendi dei manager che non dovrà superare il mezzo milione di euro. Gli altri pilastri del piano, oltre alle misure per contenere i costi, sono il maxi-

aumento di capitale da 2,5 miliardi di euro da lanciare nel corso del 2014 e il rimborso di 3 miliardi di Monti bond (il 70% del totale) entro il prossimo anno. La Commissione Ue, che assieme al ministero delle Finanze ha concordato il piano con i vertici della banca, dovrà ora pronunciarsi sul salvataggio entro il 14 novembre, data della terza trimestrale del Monte.



La lente**MONTEPASCHI
CORRE IN BORSA
PROFUMO VOLA
NEGLI STATI UNITI**

Subito dopo l'approvazione del piano di ristrutturazione di Mps il presidente dell'istituto, Alessandro Profumo, è volato negli Stati Uniti. Non dovrebbe trattarsi di una missione americana per convincere nuovi potenziali investitori: Profumo parteciperà alla riunione dell'international board del brasiliano Banco Itaù, sembra senza altri appuntamenti fissati. Ma forse qualche collega gli chiederà del futuro di Rocca Salimbeni, che necessita di 2,5 miliardi di capitale fresco per rimborsare entro l'anno prossimo ben 3 dei 4,1 miliardi di euro concessi dal Tesoro come aiuto di Stato (i Monti bond) e ormai solo in attesa dell'approvazione finale da parte della Commissione europea, che quelle misure ha imposto. E se qualcuno gli tendesse una mano, certo non la tirerebbe indietro: «Siamo disponibili a valutare tutte le opzioni in Italia e all'estero. Per ora non c'è nulla di concreto», ha dichiarato al Sole 24ore. Le vie sono un'alleanza con un gruppo bancario o un investitore che rilevi almeno parte dell'aumento: l'alternativa è la

nazionalizzazione. Ieri il titolo ha guadagnato fino al 7%, per poi chiudere a 0,235 euro (+1,7%). Segno che il mercato vede con favore l'uscita dall'impasse, anche se sulla riuscita del piano le perplessità sono tante, come hanno sottolineato gli analisti: «Troppe variabili incerte e patrimonio finale ancora debole» (Mediobanca); «Target ambiziosi» (Icbpi); «La nazionalizzazione non si può escludere» (Jp Morgan, Imi).

L'unica cosa considerata più realizzabile sono i risparmi, a cominciare dal personale. Il piano prevede un ulteriore taglio dei dipendenti, altri 3.300 che si aggiungono ai 4.700 già decisi nel piano del 2012 (di cui 2.700 già fuori dalla banca). In totale fanno 8.000 lavoratori entro il 2017, dai 31 mila originari. «Vanno evitati i prepensionamenti obbligatori», frena Lando Sileoni, della Fabi. E gli altri sindacati — Fisac, UILCA, Fiba, Ugl — puntano a riaprire le trattative.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il titolo a Piazza Affari chiude a + 1,73%: la nuova sforbiciata riguarderà 5300 dipendenti **Montepaschi, la Borsa premia il piano di rilancio**

Alvaro Pecchioli
MILANO

Il salvataggio o la nazionalizzazione del Montepaschi. Su queste basi si è riaccesa a Piazza Affari la speculazione sul titolo della banca più antica al mondo all'indomani dell'approvazione al piano di ristrutturazione messo a punto in accordo con la Commissione europea e il ministero dell'economia e delle finanze. Una "roadmap" – come l'hanno battezzata a Rocca Salimbeni – che, in un modo o in un altro, rimette in gioco la contendibilità del gruppo, alla luce anche di un primo azionista, la Fondazione Mps (in possesso del 37,6%), ormai senza le forze per seguire una maxi ricapitalizzazione da 2,5 miliardi di euro.

E proprio il presidente Alessandro Profumo, intervistato da *Il Sole 24Ore*, non si è sentito di escludere l'ipotesi aggregazione con un'altra banca. «Io non posso escludere niente – ha detto. Ma posso dire che per il momento non si è fatto avanti nessuno». In

Borsa si è scatenata una tempesta d'acquisti sin dalle prime battute della seduta. Il titolo, che in mattinata guadagnava quasi il 7% con un massimo di seduta a 24 centesimi, ha chiuso infatti a 0,235 euro, segnando un balzo dell'1,73%. Intanto, sotto i riflettori resta il piano di rilancio e, in particolare, la politica di riduzione costi. Proprio ieri l'ad Fabrizio Viola e la responsabile delle risorse umane, Ilaria Dalla Riva, hanno presentato i dettagli del piano ai sindacati di categoria (Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil e UILCA). Il piano, che dovrebbe portare ad un risparmio di mezzo miliardo di euro al 2017, passa per complessivi 8.000 esuberanti, di cui 2.700 già usciti grazie alla precedente razionalizzazione. La nuova sforbiciata riguarderà quindi 5.300 dipendenti: 1.100 attraverso l'esternalizzazione delle attività di back-office; altri 700 grazie al turnover, 600 passerebbero verso enti o società terze e 2.900 tramite il prepensionamento con ricorso al fondo di solidarietà. ◀

